



Rassegna Stampa

14 gennaio 2025

Rassegna Stampa

14-01-2025

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/01/2025	3	Il super dollaro vola ai massimi dal 2022 Le Borse cancellano il rally di Trump = Super dollaro al top dal 2022 Borse, azzerato il rally Trump <i>Morya Longo</i>	3
SOLE 24 ORE	14/01/2025	5	BTp, 10,4 miliardi di risparmi sugli interessi in due anni = BTp, nelle stime 10,4 miliardi di risparmi sugli interessi <i>Gianni Trovati</i>	5
STAMPA	14/01/2025	12	In pensione più tardi l'Inps ha ragione e adesso il governo deve dire la verità = Il governo sa che deve allungare l'età del ritiro ma sulle pensioni la Lega si contraddice <i>Veronica De Romanis</i>	7

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	14/01/2025	7	Mafia e voti il pm chiede 8 anni e 10 mesi per l'ex sindaco <i>Laura Distefano</i>	9
SICILIA CATANIA	14/01/2025	3	Le opposizioni insistono: «Dimissioni di tutti i vertici» <i>Redazione</i>	10

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	14/01/2025	2	Programma straordinario a Palermo Schifani: «Pubblico, scelta di campo» <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	14/01/2025	12	Rimborsi Sisma `90 solo nel 70% di casi manca la soluzione per i contenziosi = Sisma `90, c`è il nodo contenziosi <i>Michele Guccione</i>	12
SICILIA CATANIA	14/01/2025	12	Pmi, incentivi per contratti di rete e riforma confidi <i>Enrica Piovan</i>	13
SICILIA CATANIA	14/01/2025	35	Un fondo " ponte " strumento chiave tra formazione e lavoro <i>Redazione</i>	14

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	14/01/2025	8	Termovalorizzatori, si parte = Termovalorizzatori, le gare a Invitalia <i>Giuseppina Varsalona</i>	15
ITALIA OGGI	14/01/2025	29	Il bonus Zes Unica anche a chioperain settori esclusi <i>Redazione</i>	17
MATTINO	14/01/2025	4	Crociere, i porti del Sud verso il pienone = Crociere 2025 d'oro i porti del Sud verso il pienone <i>Antonino Pane</i>	19
SOLE 24 ORE	14/01/2025	30	Norme & tributi - Cumulo Zes e 5.0, risparmi fino al 100% della spesa <i>Roberto Lenzi</i>	22
SOLE 24 ORE	14/01/2025	33	Norme & tributi - Tar Sicilia, bandi annullati se manodopera è a costi irrisori <i>Enrico Maria D'onofrio Barbara Massara</i>	24

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	14/01/2025	2	«Overbooking e personale insufficiente» Ma Schifani (per ora) "grazia" l'assessora = «Poco personale e overbooking» La malattia della sanità siciliana <i>Luisa Santangelo</i>	25
-----------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

14-01-2025

SICILIA CATANIA	14/01/2025	3	Ecco perché Schifani "grazia" Volo «Ma sui direttori niente più sconti» <i>Mario Barresi</i>	27
SICILIA CATANIA	14/01/2025	6	Su Agrigento "Capitale" l'ira del governatore Ipotesi di commissario = Pazienza finita, Schifani diserta la presentazione e minaccia di commissariare "Agrigento Capitale" <i>Lorenzo Rosso</i>	28
SICILIA CATANIA	14/01/2025	16	«Prestazioni sanitarie, tariffe troppo basse» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	30

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	14/01/2025	7	«Pochi passeggeri» E Aeroitalia taglia altre quattro rotte sullo scalo di Comiso = Aeroitalia taglia a Comiso pronto il bando " <i>Michele Farinaccio</i>	31
-----------------	------------	---	--	----

Mercati e tassi

Il super dollaro vola ai massimi dal 2022 Le Borse cancellano il rally di Trump

Il timore di una lunga pausa nel taglio dei tassi Fed spinge al rialzo la valuta Usa. Wall Street azzerata i guadagni maturati dopo la vittoria elettorale del tycoon. Salgono ancora i rendimenti sui titoli di Stato, soprattutto in Usa e Uk.

Dollaro sempre più forte: rispetto all'euro è salito ieri sui massimi da due anni, sfondando quota 1,02. Data la forza dell'economia Usa e i timori di un ritorno dell'inflazione, il mercato teme che la Fed si prenda una lunga pausa prima di tagliare ancora i tassi e questo spinge la valuta americana.

Se il dollaro sale, le Borse soffrono per la prospettiva di una politica monetaria meno accomo-

dante Oltreoceano. Wall Street ha annullato i guadagni maturati dopo la vittoria di Trump il 5 novembre. Giù anche Piazza Affari mentre salgono i rendimenti sui titoli di Stato, soprattutto in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

Longo e Valsania — a pag. 3

Super dollaro al top dal 2022 Borse, azzerato il rally Trump

Mercati. Gli ultimi dati economici, il rincaro del petrolio a 81 dollari e i timori per i dazi riducono le attese di tagli dei tassi Fed: ora ne è atteso uno solo da settembre. L'euro cade per poco sotto 1,02

Morya Longo

Dato che i mercati si muovono sulle aspettative, bastano poche parole per spiegare cosa stia angustiando gli investitori: il mercato non prevede più alcun taglio dei tassi Fed fino almeno a settembre. Se fino a non molto tempo fa i futures scontavano 3 tagli dei tassi nel 2025 (a inizio dicembre 2024) o almeno due (a metà dicembre), ora se ne attendono uno solo. Ma dopo l'estate. Ecco perché negli ultimi giorni (con un'accelerazione da venerdì, quando sono usciti i forti dati sul mercato del lavoro Usa) sui mercati c'è stato un vero e proprio scossone. Le Borse sono cadute, tanto che Wall Street ha annullato tutti i rialzi che aveva registrato dopo l'elezione di Trump il 5 novembre. I rendimenti dei titoli di Stato sono saliti, soprattutto in Gran Bretagna e negli Stati Uniti: i Treasury

decennali Usa sono tornati al 4,79%, livello che - escludendo un brevissimo momento nel 2023 - non vedeva dall'agosto del 2007. E tutto questo ha spinto verso nuove vette il dollaro: rispetto all'euro è tornato sui nuovi massimi da novembre 2022, sfondando per qualche momento anche quota 1,02. E rispetto alla sterlina è andato sui livelli del novembre 2023. Il motivo è semplice: data la forza dell'economia Usa e le crescenti preoccupazioni per un ritorno dell'inflazione, il mercato teme che la Fed si prenda una lunga pausa prima di tagliare ancora i tassi d'interesse. Ammesso e non concesso - anche questo è un pensiero che inizia a diffondersi - che li tagli ancora.

Usa forti, mercati deboli

I mercati stanno ridimensionando le aspettative sulla Fed almeno da dicembre, da quando la stessa banca

centrale statunitense - nella sua ultima riunione - ha fatto capire che d'ora in avanti sarebbe stata cauta. Da allora sono poi aumentati i timori di inflazione. E nel nuovo anno le preoccupazioni sono cresciute ancora di più, a causa di alcuni dati economici (come l'indice Ism che ha mostrato una componente prezzi molto elevata e come i dati sul mercato del lavoro di venerdì), a causa del timore per i dazi tanto sbandie-



Peso: 1-10%, 3-33%

rati da Trump e a causa - negli ultimi giorni - del rialzo del prezzo del petrolio che ieri è arrivato a 81 dollari al barile (Brent). Tutto questo racconta ai mercati una cosa ben precisa: l'economia statunitense è ancora tonica. Più tonica del previsto. E l'inflazione potrebbe prima o poi rialzare la testa. Non subito: i dati sui prezzi al consumo di dicembre in arrivo domani sono previsti in lieve calo. Ma quello che preoccupa è il futuro. Morale: la Fed non avrà alcuna fretta a tagliare i tassi d'interesse.

Per contro la situazione è opposta in Europa. Qui l'economia soffre, l'inflazione cala e la Bce dovrebbe portare entro giugno i tassi dall'attuale 3% al 2%, con quattro tagli. Questo sconta il mercato. Ieri il capoeconomista Philip Lane ha confermato che «tassi troppo alti a lungo termine» potrebbero produrre effetti «indesiderabili». Senza prendere alcun impegno e senza sbilanciarsi, ha insomma confermato che il costo del denaro scenderà ancora in Eurozona. Anche qui ci possono essere problemi inflattivi, a causa dell'euro debole, del rincaro del petrolio e del gas (che

ieri ha chiuso in rialzo del 7,2% oltre i 48 euro MWh). Per cui anche la Bce non prende impegni. Ma in Europa la situazione economica giustifica come nuovi tagli dei tassi. A differenza, almeno nella prima parte dell'anno, degli Stati Uniti.

La reazione dei mercati

Sui mercati la delusione si sente forte. Le Borse hanno vissuto tutta la giornata in deciso calo, riducendo le perdite in Europa solo sul finale: Milano -0,83%, Parigi -0,30%, Francoforte -0,38%, Londra -0,29%. Anche le Borse Usa hanno aperto in forte ribasso, per poi ridurre il passivo strada facendo. Ma per qualche momento Wall Street è tornata esattamente sul livello del 5 novembre, annullando tutti i guadagni registrati da quando Trump è stato eletto.

Vendite forti anche sui titoli di Stato Usa: i prezzi sono scesi e di conseguenza i rendimenti sono saliti, adeguandosi ai timori di inflazione più alta e di incertezza sui conti pubblici. I Treasury decennali sono passati dal 4,29% del 5 novembre al 4,79% attuale. Paradossalmente il

rialzo dei rendimenti statunitensi ha spinto verso l'alto anche quelli europei, dove invece ci si aspettano 4 tagli dei tassi: i Bund tedeschi sono passati dal 2% sfiorato il 2 dicembre al 2,59% attuale, mentre i BTP italiani da un minimo del 3,18% toccato l'11 dicembre sono saliti al 3,82%.

Ma le diverse aspettative sui tassi, come detto, si vedono sul tasso di cambio euro-dollaro: è questo che mostra davvero la diversa forza delle due economie.

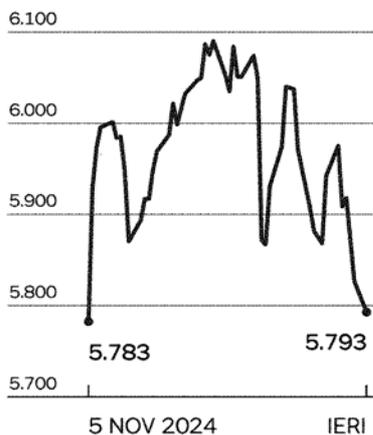
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salgono i rendimenti dei titoli di Stato Usa, trascinando anche quelli europei: i BTP arrivano al 3,82%

Il terremoto sui mercati

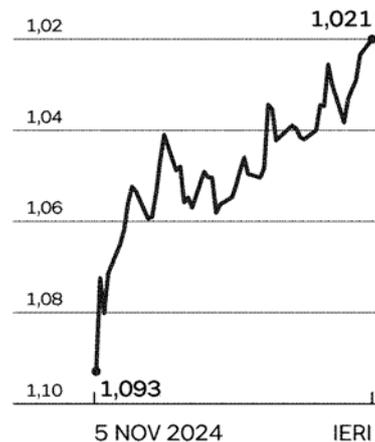
WALL STREET: FINISCE IL TRUMP TRADE

Andamento dell'indice S&P 500



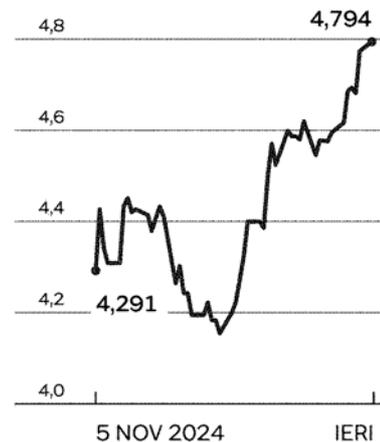
IL SUPER-DOLLARO

Andamento del cambio euro-dollaro. Scala invertita



LA SCALATA DEI RENDIMENTI

Tassi decennali Usa



Peso: 1-10%, 3-33%

Conti pubblici

BTp, 10,4 miliardi di risparmi sugli interessi in due anni

Nonostante i rialzi resta un argine contro i rischi di un Pil sotto le attese

Nonostante il balzo di ieri, la tendenza alla discesa dello spread negli ultimi mesi porta benefici crescenti sulla spesa per interessi. I calcoli più aggiornati prevedono, rispetto alle previsioni del Def di nove mesi fa, 3,1 miliardi di spesa in meno nel 2025 e 7,3 miliardi nel 2026, quindi un risparmio complessivo di 10,4 miliardi. **Gianni Trovati** — a pag. 5

BTp, nelle stime 10,4 miliardi di risparmi sugli interessi

Titoli di Stato. Nonostante i rialzi generalizzati le prospettive 2025-26 restano migliori rispetto ai calcoli di pochi mesi fa. Nel confronto con il Def attesi minori costi per 3,1 miliardi quest'anno e 7,3 il prossimo

Gianni Trovati

ROMA

La fiammata dei rendimenti che ieri ha investito di striscio anche i BTp prima di rientrare parzialmente offre l'ennesima prova dell'importanza di costruire un argine contro il rischio di shock esterni.

Nel caso italiano, l'ambiziosa correzione dei conti pubblici messa in programma dal Governo nel Piano strutturale di bilancio ha prosciugato molte velleità della maggioranza (e non solo) sui contenuti della manovra, in fatto di prepensionamenti, tagli fiscali o bonus per questa o quella spesa. Ma prova ad alzare una barriera contro i venti avversari sui nostri titoli di Stato. E al momento l'argine sta funzionando.

Meno spesa, meno rischi

Il suo primo risultato pratico si traduce in una prospettiva di spesa per inte-

ressi passivi significativamente inferiore rispetto a quanto ipotizzato solo pochi mesi fa. Da qui non arrivano i "tesoretti" di cui il dibattito pubblico italiano è sempre affamato per finanziare nuove uscite pubbliche; ma si formano piuttosto "cuscinetti", almeno altrettanto utili contro le incognite di uno scenario internazionale costantemente infiammato e ora atteso al debutto operativo della seconda amministrazione Trump.

Le cifre dei «risparmi»

Qualche numero, come sempre, aiuta a misurare i termini della questione. Le cifre più aggiornate sono state rilasciate a fine anno dall'Ufficio parlamentare di bilancio, che ha aggiornato i calcoli sulle previsioni di spesa per interessi tracciando una curva più morbida di quella disegnata solo due mesi prima dal Governo nel Piano di bilancio. Al netto delle sorprese che su terreni co-

me questo non mancano mai, il servizio al gigantesco debito pubblico italiano che sta per varcare la soglia (non solo) psicologica dei 3 mila miliardi di euro chiederebbe quest'anno circa 85,6 miliardi di euro. Si tratta di 1,7 miliardi in meno rispetto agli 87,3 messi a preventivo dal Piano di bilancio, quello che decide la traiettoria ufficiale dei saldi di finanza pubblica. Ma l'evoluzione si fa ancora più chiara nel confronto con le ipotesi del passato recente. Nell'ultimo



Peso: 1-4%, 5-35%

Def di aprile la spesa 2025 per gli interessi passivi era vista poco sopra gli 88,6 miliardi, quindi oltre tre miliardi sopra la previsione aggiornata, e nella NaDef dell'autunno 2023 lo stesso dato era atteso a 94,4 miliardi, dunque quasi 8,9 miliardi più in alto. Non solo: quell'ultima NaDef comparsa sul cielo della finanza pubblica italiana, prima di essere sostituita dal Piano di bilancio, prevedeva per il 2026 di superare i 100 miliardi di interessi, arrivando a quota 103,6 miliardi. Quell'appuntamento con una spesa a sei cifre milionarie è stato poi spostato al 2027 dal Def dello scorso anno; ed è ora uscito dall'orizzonte di previsione del Psb che per lo stesso 2027 calcola uscite per interessi da 96,5 miliardi, mentre la stima dell'Upb si ferma qualche spicciolo sotto i 93 miliardi. Riassunto: i calcoli più aggiornati prevedono rispetto alle previsioni formulate nel Def nove mesi fa 3,1 miliardi di spesa in meno nel 2025 e 7,3 miliardi nel 2026, quindi con un "risparmio" complessivo di 10,4 miliardi. Sul 2027 la distanza è di altri 10,6 miliardi, cumulando una minore spesa nel triennio per 21 miliardi.

L'argine regge

Come accade sempre sul terreno incerto delle dinamiche di mercato, queste cifre non sono scritte sulla pietra. E nemmeno sono ascrivibili interamente alla linea del Governo nel Piano di bilancio, perché rispetto a un anno fa è cambiato parecchio anche l'orizzonte della politica monetaria e si è spenta l'inflazione che gonfia le cedole dei titoli indicizzati. Al netto del deficit aggiuntivo prodotto dalla manovra, destinato a incidere nel medio periodo, i numeri aiutano però a misurare l'evoluzione del peso che il debito scarica sui conti pubblici, e anche la solidità dell'argine citato all'inizio. Fra ottobre e dicembre, ha ricordato l'ultimo bollettino economico della Bce, i rendimenti dei Btp italiani sono stati gli unici a ridurre, di 9 punti base, il differenziale rispetto al tasso privo di rischio (Ois) mentre i Bund tedeschi l'hanno allargato di 23 punti e gli Oat francesi di 30 punti. La tendenza pare proseguire nel 2025: rispetto a inizio anno, la variazione in termini percentuali nel rendimento del Btp decennale è del 7,9%, contro il +8,4% registrato

nello stesso periodo a Berlino e il +8,1% di Parigi, mentre Londra sotto attacco vola ai massimi dal 2008.

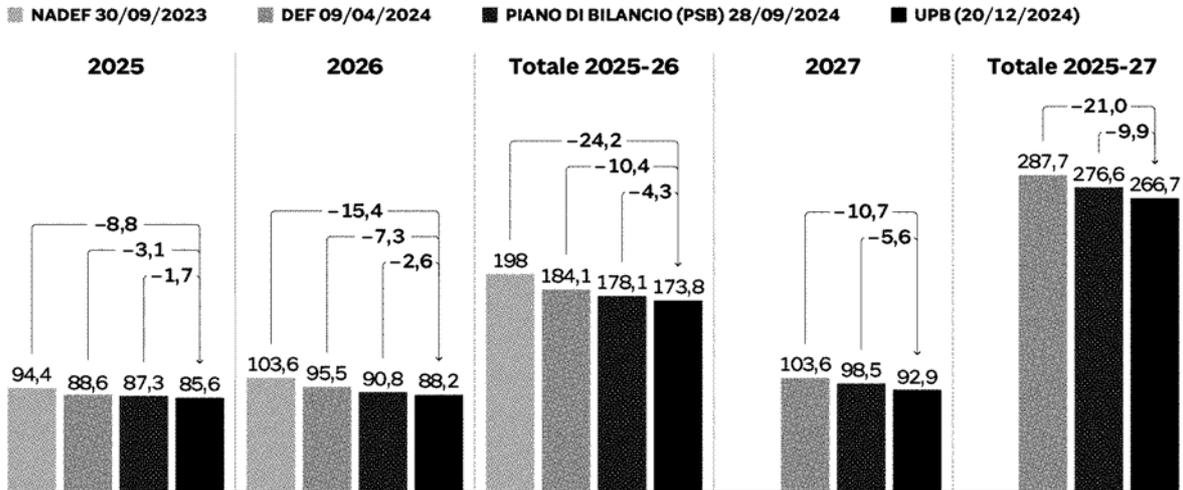
Il dividendo di quella "prudenza" rivendicata a ripetizione dal ministro dell'Economia Giorgetti anche per spegnere sul nascere la pioggia di richieste della maggioranza intorno alla manovra, insomma, al momento funziona. E prova ad alzare una protezione contro il rischio di brutte sorprese, a partire da quelle che possono arrivare da una crescita economica più opaca delle previsioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

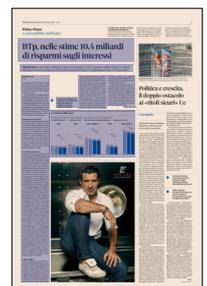
La dinamica migliore nel confronto con bund e Oat registrata dalla Bce sembra proseguire anche a inizio 2025

L'evoluzione della spesa

Le stime sulle uscite per interessi passivi per i prossimi tre anni. In miliardi di euro



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Upb e ministero dell'Economia



Peso: 1-4%, 5-35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

IL WELFARE

**In pensione più tardi
l'Inps ha ragione
e adesso il governo
deve dire la verità**

VERONICA DE ROMANIS

Ancora una volta si è persa l'occasione di raccontare la verità sulle pensioni. Nei giorni scorsi, l'Inps ha rivisto al rialzo l'età di uscita dal mercato lavoro. -PAGINA 12

IL RAPPORTO



L'ANALISI

Veronica De Romanis

**Il governo sa che deve allungare l'età del ritiro
ma sulle pensioni la Lega si contraddice**

Il ministro Giorgetti indica nel Piano di Bilancio uno scenario poco sostenibile sulla previdenza per il collega di partito Durigon avverrà l'opposto: si potrà lasciare il lavoro senza i tre mesi in più

VERONICA DE ROMANIS

Ancora una volta si è persa l'occasione di raccontare la verità sulle pensioni. Questo il fatto. Nei giorni scorsi, l'Inps ha rivisto al rialzo l'età di uscita dal mercato lavoro a causa dall'aumento della speranza di vita: a partire dal 2027, si lascia la propria occupazione a 67 anni e tre mesi. L'iniziativa dell'Istituto che - per inciso - risponde ad un obbligo di legge è stata accolta da proteste da parte di esponenti della maggioranza, dell'opposizione e dei sindacati.



Solo per fare un esempio, il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon ha chiesto a gran voce di bloccare il meccanismo di adeguamento dell'età pensionabile con un atto legislativo. «Noi ci opporremo in qualsiasi modo a questo aumento di tre mesi» ha spiegato Duri-

gon. Per poi aggiungere: «continuare a mandare le persone in pensione oltre i 67 anni è immorale». Una simile affermazione lascia perplessi. Primo perché la moralità non è una categoria della politica economica, per fortuna. Secondo perché le parole del sottosegretario sono in totale contraddizione con ciò che il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, continua a sostenere da diversi mesi. Ovvero che «nessun sistema pensionistico è sostenibile in un quadro demografico come quello attuale». Tradotto: bloccare il meccanismo di adeguamento dell'età pensionabile



Peso: 1-4%, 12-51%

avrebbe un impatto sui conti pubblici che non ci possiamo permettere. C'è, allora, da chiedersi quale sia la posizione ufficiale del governo visto che due suoi esponenti, peraltro dello stesso partito, la Lega, auspicano interventi diametralmente opposti. Su un tema tanto delicato

come quello delle pensioni ci si aspetterebbe la massima chiarezza. Per questo bisognerebbe partire dai numeri, non - certamente - da considerazioni associate alla «morale». A questo proposito basterebbe leggere l'ultimo documento predisposto dal ministero dell'Economia, il Piano strutturale di Bilancio (Psb). Nel piano i numeri ci sono tutti. E fotografano una situazione drammatica. Primo, la popolazione attiva diminuisce. A pagina 49 del Piano viene spiegato che «tra il 2013 e il 2023, la popolazione attiva tra i 15-64 anni si è ridotta di 1,8 milioni

di unità, passando da 38,9 a 37,1 milioni». Nello specifico, «la riduzione ha interessato le fasce d'età 15-34 (-7,6%) e, in misura maggiore, 35-49 (-18,8%), il cui calo è stato solo in parte compensato dall'aumento del totale degli adulti tra i 50 e i 64 anni (+15%)». Secondo: la popolazione invecchia. «L'età media della forza lavoro di 15-64 anni in Italia è tra le più alte d'Europa» si legge nel documento governativo. L'età media è passata «da 43,4 anni all'inizio del decennio a 46,4 anni nel 2023». L'invecchiamento della popolazione è - ovviamente -

legato al calo delle nascite. E questo è il terzo punto: il numero medio di figli per donna è stato pari a 1,2 nel 2023, «in netta diminuzione rispetto a dieci anni prima che era pari a 1,4». Inoltre, vi è anche da rilevare «il continuo aumento dell'età media delle madri al parto

(32,5 anni nel 2023 rispetto ai 31,4 anni di dieci anni prima)». Quarto punto, questa volta positivo: la speranza di vita aumenta. Lo spiega sempre il documento: «si allunga il progresso della speranza di vita alla nascita, comune alla maggior parte dei Paesi avanzati».

In un simile contesto è evidente che il Paese avrebbe bisogno di più persone al lavoro e non di più persone in pensione. Sempre nel documento è spiegato che sebbene «l'occupazione sia andata bene» tale dinamica non è sufficiente a «controbilanciare le tendenze demografiche sfavorevoli in corso». Per questo a pagina 139 viene chiarito che «l'allungamento della vita lavorativa costituisce una necessità, condivisa da quasi tutti i Paesi avanzati, per la sostenibilità dei sistemi previdenziali». Di conseguenza, «al fine di assicurare una partecipazione attiva al mercato del lavoro, in linea con le tendenze demografiche, il governo si impegna a introdurre modifiche sui criteri di accesso al pensionamento». L'opposto di ciò che ha promesso Durigon.

Più chiaro di così non si può. Resta da chiedersi come mai vengano diffusi nel dibattito pubblico commenti e promesse opposti a ciò che è scritto nei documenti ufficiali. La spiegazione è duplice. La maggioranza non legge ciò che approva. L'opposizione e i sindacati non sanno interpretare i numeri. La realtà sfugge, di nuovo. —

IL RAPPORTO INPS

26,6 milioni

Lavoratori iscritti Inps con **almeno una settimana di contributi nel 2023**

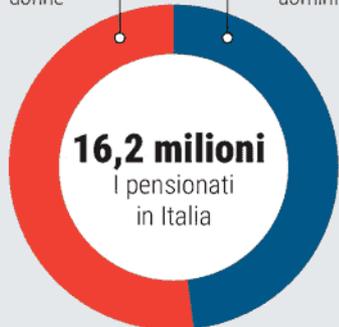
64,2 anni

Età media dell'accesso alla pensione in Italia

16,3%

Quota di Pil spesa ogni anno in pensioni (media europea: 12,9%)

8,4 donne
7,8 uomini



Fonte: XXIII rapporto annuale Inps

153 miliardi donne
194 miliardi uomini



WITHUB



Peso: 1-4%, 12-51%

TREMESTIERI Mafia e voti il pm chiede 8 anni e 10 mesi per l'ex sindaco

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Come «ex poliziotto» Santi Rando non avrebbe potuto «non sapere» chi fosse Santapaola e il ruolo che aveva in quel periodo nella mafia. Anche perché il boss avrebbe sicuramente fatto pesare il «cognome» che portava. È stato il pm Rocco Liguori, ieri pomeriggio, ad aprire la requisitoria del processo abbreviato «Pandora, inchiesta che lo scorso aprile scopercchiò il malaffare nel comune di Tremestieri etneo e lambì anche la Regione. Un giudizio «pesante» e «critico» è venuto fuori dalle discussioni dei tre sostituti procuratori (oltre a Liguori, hanno parlato anche Fabio Saponara e Santo Distefano) nei confronti dell'ex sindaco di Tremestieri, ieri presente in aula, accusato di voto di scambio politico-mafioso per le amministrative del 2015 e per una serie di corruzioni legate anche ad appalti. Per Saponara Rando avrebbe esteso «il suo polo di influenza» prima grazie ai voti della mafia e poi con gli accordi politico-corruttivi. Condotte che per il magistrato porterebbero al «divieto» di concedere le attenuanti. La confessione di Rando per i magistrati sarebbe solo una strada per i benefici processuali.

Alla fine la richiesta di pena al gup Ottavio Grasso è stata sulla stessa linea di severità: i pm hanno chiesto di condannare Rando a 8 anni e 10 mesi.

Chiesti 9 anni e 6 mesi per Pietro Alfio Cosentino, accusato di concorso esterno e voto di scambio-politico mafioso. Per la procura Cosentino sarebbe il ponte di collegamento tra politica e Cosa nostra, anche per la sua parentela con il boss Vito Romeo. I due sono cognati. A Romeo chiesti 6 anni. Il pentito Silvio Corra, ex reggente del gruppo Nizza dei clan Santapaola-Ercolano, ha parlato di un incontro politico a cui avrebbe partecipato Rando e dove ci sarebbe stata la presenza addirittura di Francesco Santapaola (figlio di Salvatore "Colluccio" e cugino di secondo grado di Nitto) che all'epoca - siamo prima delle elezioni Comunali del 2015 - era il reggente della famiglia catanese di Cosa nostra. Sono 6 gli anni chiesti anche per Santapaola. Ecco le altre richieste di pena: Antonio Battiato 5 anni e 4 mesi, Salvatore Bonanno (collaboratore di giustizia) 1 anno, Filippo Ceraulo, Domenico Cucinotta 3 anni e 6 mesi, Antonio Cunsolo 5 anni e 4 mesi, Giuseppe Ferlito 4 anni e 4 mesi, Giovanni Nacca-

rato 6 anni. Battiato e Cunsolo sono i due carabinieri accusati di corruzione assieme al deputato regionale Luca Sammartino, che però è stato rinviato a giudizio e affronterà il processo ordinario. I due si sarebbero occupati di verificare e bonificare la segreteria politica del leghista dalla possibile presenza di microspie. Sull'utilizzabilità delle intercettazioni, considerando che gli uffici erano nella titolarità della senatrice Valeria Sudano (oggi deputata) e compagna di Sammartino che gode dell'immunità parlamentare, è stata chiamata a esprimersi la Corte Costituzionale.



Peso: 14%

NEL MIRINO ASSESSORE «CARTONATO», DIRIGENTE E MANAGER Le opposizioni insistono: «Dimissioni di tutti i vertici»

PALERMO. «Da governatore a oppositore: questo è l'epilogo di un governo fallimentare soprattutto in ambito sanitario», attacca Ismaele La Vardera con l'arma dell'ironia: «Forse ha bisogno di una sponda Renato Schifani, che ha partecipato alla spartizione delle poltrone dei manager sanitari: è arrivato il momento che sollevi dal suo incarico l'assessore Giovanna Volo, che in due anni si è dimostrata totalmente incapace di esprimere un incarico politico delicato come questo. La Volo è un ottimo tecnico - precisa il deputato del gruppo misto all'Ars - ma ha delle chiare lacune quando si tratta di ruoli politici. Ma sappiamo già che Schifani non ha il coraggio di farlo, perché poi dovrebbe rendere conto ai suoi capi a Roma».

Ancora più drastico Davide Faraone: «Ho già detto che in Sicilia non serve un "cartonato" come Giovanna Volo, ma un vero assessore alla Sanità, stile Guido Bertolaso in Lombardia: e lo ribadisco. Siamo in emergenza, la sanità è al collasso, bisogna evitare i pannicelli caldi». Il capogruppo di Italia Viva alla Camera rincara la dose: «Credo anche

debbano andare a casa l'assessore-ombra, Salvatore Iacolino e il manager di Villa Sofia, Roberto Colletti. Spero che Schifani abbia la forza per cambiare tutto».

«È evidente che la sanità palermitana è al collasso», afferma Roberta Schillaci, deputata regionale del M5S, che ha chiesto «un'audizione urgente in commissione Salute dell'Ars» dell'assessore regionale Volo, del dirigente generale Iacolino e dei direttori generali di Villa Sofia e Cervello, Roberto Colletti e Antonio Di Benedetto».



Peso: 9%

IERI CABINA DI REGIA: 828 MILIONI DI FONDI Programma straordinario a Palermo Schifani: «Pubblico, scelta di campo»

PALERMO. Una riunione della cabina di regia sul programma straordinario di interventi nella sanità, ieri mattina a Palazzo d'Orleans, ha ridefinito il perimetro degli interventi inseriti nell'intesa tra Stato e Regione firmata nei giorni scorsi, che autorizzava la spesa dei fondi della legge 67/88 per l'edilizia sanitaria. L'accordo di programma riguarda quattro progetti: tre nuove strutture - il Polo pediatrico di eccellenza, il nuovo Policlinico e l'ospedale Palermo nord-Polo oncoematologico - e la ristrutturazione e rifunzionalizzazione dell'Ingrassia. L'intervento sarà di 828 milioni circa, con un incremento delle risorse iniziali, di cui poco più di 712 milioni ex articolo 20.

«Sono molto soddisfatto del lavoro fatto - ha detto il presidente Renato Schifani - e ringrazio tutti per il grande impegno profuso. Abbiamo operato una scelta di fondo, investire in questa fase nella realizzazione di strutture sanitarie nella Sicilia occidentale, che necessita di un urgente rafforzamento della struttura ospedaliera pubblica. Ci siamo concentrati sul potenziamento degli ospedali Civico e Policlinico e su quello che considero un gioiello della mia azione di governo, la realizzazione del Polo pediatrico di eccellenza, struttura abbandonata da 14 anni. Un risultato che si deve all'impegno dei tanti attori in campo e alla firma di una convenzione con Invitalia, che sarà centrale di committenza e struttura di supporto tecnico. Entro febbraio sarà bandita la gara per l'individuazione dell'affidatario del Polo pediatrico e contiamo si possa arrivare prima dell'estate all'aggiudicazione dei lavori».

All'incontro, oltre a Schifani, l'assessore alla Salute Giovanna Volo e il dirigente generale della Programmazione strategica Salvatore Iacolino; gli assessori Giusi Savarino e Alessandro Aricò; il sindaco di Palermo Roberto La-galla e il rettore Massimo Midiri; i direttori generali di Policlinico, Maria Grazia Furnari, Civico, Walter Messina, e Villa Sofia-Cervello, Roberto Colletti.

«Finalmente anche Palermo avrà realtà importanti - ha osservato Volo - come un centro di eccellenza pediatrico che contribuirà a ridurre il flusso di mobilità sanitaria dei piccoli pazienti verso il Nord. Il Policlinico andrà a garantire, oltre a un alto livello assistenziale, un'eccellente offerta formativa. Rilevanti anche il potenziamento del centro di eccellenza oncoematologico, sempre per evitare le migrazioni passive, e la ristrutturazione dell'Ingrassia, un ospedale che necessita di un adeguamento per fornire un'assistenza moderna e che rimane punto di riferimento delle zone limitrofe alla città».



Peso: 15%

AGENZIA ENTRATE

Rimborsi Sisma '90 solo nel 70% di casi manca la soluzione per i contenziosi

MICHELE GUCCIONE pagina 12

Sisma '90, c'è il nodo contenziosi

Agenzia delle Entrate. Rimborsato il 70% degli aventi diritto, resta incagliato chi aveva avviato azione legale. Intesa con i commercialisti per trovare soluzioni a livello locale

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Così come annunciato lo scorso mese dall'ufficio stampa dell'Agenzia delle Entrate, i rimborsi dovuti dal fisco per le imposte versate in eccesso in occasione del Sisma di Santa Lucia del 1990 in Sicilia orientale è stato erogato al 70% dei contribuenti aventi diritto delle province di Catania, Siracusa e Ragusa. Lo ha riferito ieri la direttrice regionale dell'Agenzia delle Entrate, Margherita Calabrò, ricevendo a Palermo la Conferenza regionale dei presidenti degli Ordini dei commercialisti della Sicilia, guidata da Maurizio Attinelli. Ma nelle maglie della burocrazia è rimasto impigliato il restante 30% di soggetti aventi diritto. Si tratta di coloro che avevano scelto di avviare un contenzioso legale per il recupero delle somme. Dunque, l'accordo tra Mef, Agenzia delle Entrate e Avvocatura dello Stato, raggiunto fra novembre e dicembre scorsi grazie all'impegno dei parlamentari siciliani Antonio Nicita del Pd, Filippo Scerra del M5S e Luca Cannata, Salvo Pogliese e Salvo Sallemi di Fdi, ancora non è riuscito del tutto a

sanare una ferita aperta da 35 anni.

Per dovere di cronaca, va ricordato che nell'annuncio era stato precisato che questi pagamenti sarebbero stati automatici per coloro che avevano comunicato l'Iban e che agli altri sarebbe arrivato l'assegno al domicilio, tranne a chi aveva avviato un contenzioso. Ora le situazioni saranno affrontate, caso per caso, a livello locale.

«Abbiamo appurato - è stato spiegato dai commercialisti al termine dell'incontro - che, al momento, solo coloro che avevano presentato la semplice istanza hanno ricevuto il rimborso, circa il 70% dei richiedenti, mentre il 30% che aveva in essere un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate non è stato liquidato. La direzione regionale delle Entrate ha dato disponibilità ad avviare una trattazione specifica su base territoriale. In ogni ambito sarà organizzato un confronto, favorito dagli Ordini locali, per cercare di capire qual'è la migliore metodologia da adottare per sbrogliare la matassa burocratica. I rimborsi non sono stati ancora erogati soprattutto a quelle imprese che avevano deciso di adire la strada della controversia legale».

Nell'incontro «sono stati affrontati numerosi temi rilevanti per il miglioramento della collaborazione tra l'Agenzia delle Entrate e i professionisti - è stato infine riferito - . Fra questi il sistema Civis, strumento fondamentale per la gestione delle comunicazioni e delle problematiche relative alle dichiarazioni fiscali. È stata sottolineata l'importanza di rafforzare il dialogo tra l'Agenzia e i commercialisti. La direzione regionale dell'Agenzia ha stimolato i professionisti a utilizzare il servizio di appuntamenti per videochiamate, con l'obiettivo di accelerare il percorso di collaborazione e rendere più snelli i processi operativi. Inoltre, l'Agenzia si è mostrata pienamente disponibile a intraprendere percorsi di formazione condivisi, da proporre in collaborazione con gli ordini professionali, al fine di migliorare le competenze e affrontare insieme le sfide del sistema tributario».



L'incontro di ieri



Peso: 1-1%, 12-24%

OGGI IN CDM UNA NORMA PROPOSTA DA URSO

Pmi, incentivi per contratti di rete e riforma confidi

ENRICA PIOVAN

ROMA. Incentivi fiscali per le imprese che si raggruppano in "rete soggetto". Una sorta di staffetta generazionale con part-time incentivato per l'accompagnamento alla pensione e assunzioni agevolate di giovani under35. Riordino della disciplina dei confidi per favorire il sostegno delle Pmi nell'accesso al credito. Sono alcuni degli aiuti, sostegni e semplificazioni in arrivo per le Pmi contenuti nel ddl annuale proposto oggi in Cdm dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso. Un testo di 19 articoli.

È di natura fiscale l'incentivo riservato alle imprese che scelgono di sottoscrivere o aderire ad un contratto di rete: per due anni (nei periodi di imposta dal 2026 al 2028) una quota degli utili destinati al fondo patrimoniale comune, accantonati ad apposita riserva, concorre alla formazione del reddito - e quindi tassata - solo se è usata per la copertura di perdite di esercizio o se viene meno l'adesione

al contratto di rete. Per favorire il ricambio generazionale, poi, dal primo gennaio 2026 al 31 dicembre 2027 i lavoratori di aziende fino a 50 dipendenti con requisiti idonei ad andare in pensione di vecchiaia e anticipata entro il primo gennaio 2028 possono accedere al «regime di incentivo al part-time per l'accompagnamento alla pensione». Il beneficio è concesso a condizione che per ciascun lavoratore cui viene concesso lo "scivolo" il datore di lavoro proceda contestualmente all'assunzione (con la possibilità di accedere alle agevolazioni previste) di un under35. In arrivo misure anche per l'accesso delle Pmi al credito bancario e interventi di semplificazione, con la delega al governo al riordino della disciplina dei confidi. Per agevolare l'accesso al credito bancario si potrà ricorrere anche alla cartolarizzazione dello stock di magazzino.



Peso: 11%

AGGIORNAMENTO

Un fondo "ponte" strumento chiave tra formazione e lavoro

La terza edizione del Fondo Nuove Competenze (FNC) si conferma come uno degli strumenti chiave per favorire la riqualificazione professionale e rispondere alle sfide di un mercato del lavoro in continua evoluzione. Promosso dall'ANPAL e finanziato con risorse europee e nazionali, il fondo punta a sostenere le aziende nell'aggiornamento delle competenze dei propri dipendenti, in un'ottica di competitività e innovazione. Con oltre 1,5 miliardi di euro stanziati nelle prime due edizioni, il FNC ha coinvolto migliaia di lavoratori e aziende in percorsi di formazione finalizzati ad affrontare cambiamenti tecnologici e organizzativi. Nella terza edizione, l'accento è posto su una maggiore flessibilità per le imprese, con procedure semplificate e incentivi alla formazione legati a transizioni digitali ed ecologiche. Secondo le linee guida pubblicate dall'ANPAL, le aziende potranno accedere a finanziamenti per coprire i costi del personale in formazione, sostenendo un processo di riconversione che mira a salvaguardare l'occupazione e, al contempo, a migliorare la competitività del tessuto produttivo. Tra i settori più interessati dal fondo spiccano quello manifatturiero, il digitale e le energie rinnovabili, dove la domanda di competenze specifiche è in forte cresci-

ta. Il fondo rappresenta anche una risposta alla carenza di profili qualificati in ambiti come l'intelligenza artificiale, la cybersecurity e le professioni tecniche, che registrano tassi di difficoltà di reperimento superiori al 40% secondo un'analisi di Unioncamere. Il FNC si configura come uno strumento di rilancio grazie anche a specifici incentivi per le aree meno sviluppate; il fondo mira a colmare il divario territoriale, promuovendo formazione e innovazione anche nelle regioni meridionali. Non mancano le sfide. Le precedenti edizioni hanno evidenziato la difficoltà di molte imprese, soprattutto piccole e medie, nel progettare percorsi di formazione mirati e nell'integrare le nuove competenze acquisite nel lavoro quotidiano. Tuttavia, la terza edizione prevede meccanismi di supporto migliorati e collaborazioni con enti di formazione accreditati per facilitare l'accesso alle opportunità offerte dal fondo. Il FNC si dimostra, ancora una volta, uno strumento cruciale per affrontare la transizione verso un mercato del lavoro più dinamico e inclusivo. Resta da vedere quanto le aziende e i lavoratori sapranno cogliere appieno le opportunità offerte, contribuendo a costruire un sistema economico più solido e resiliente. ●



Peso: 15%

Un investimento da 800 milioni di euro per smaltire 600 mila tonnellate di rifiuti all'anno e produrre energia per 50 megawatt

Termovalorizzatori, si parte

Sarà Invitalia ad assistere la Regione per redigere i bandi e affidare i maxi appalti dei due impianti da realizzare a Bellolampo e a Catania. L'obiettivo: inaugurarli entro il 2028

Varsalona Pag. 8

Palazzo d'Orleans tira dritto sui due impianti da realizzare nell'area della discarica di Bellolampo a Palermo e nella zona industriale di Catania

Termovalorizzatori, le gare a Invitalia

Il presidente della Regione domani firma l'intesa di collaborazione e assistenza tecnica

Giuseppina Varsalona

PALERMO

Avanti tutta sui due termovalorizzatori in Sicilia. Il presidente della Regione, Renato Schifani, domani a Roma firmerà l'accordo di collaborazione e assistenza tecnica con Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa che, come centrale di committenza, assisterà la Regione a redigere i bandi e a dare gli appalti. Il governatore, commissario straordinario per la gestione dei rifiuti, qualche giorno fa, aveva accennato alla firma imminente, con l'obiettivo di uscire dallo scandalo che costringe la Sicilia a pagare 100 milioni l'anno per spedire i rifiuti all'estero e farli smaltire. Per Schifani l'accordo, che sarà sottoscritto nella sede della partecipata dal ministero dell'Economia, rappresenta «un ulteriore passo avanti per la realizzazione dei termovalorizzatori, con l'obiettivo di dare una risposta alla difficile situazione dei rifiuti in Sicilia, che troppi oneri scarica sui cittadini e sui bilanci pubblici».

Sono tre le fasi previste dall'accordo: analisi dei fabbisogni; progettazione e aggiudicazione; realizzazione e monitoraggio. Nella prima, Invitalia funge da centrale di committenza e assisterà la Regione a predisporre la gara rivolta a grossi studi professionali specialistici di livello europeo che saranno incaricati di redigere il progetto di massima dei due impianti, il cosiddetto progetto di fattibilità tecnico-economica (Pfte) che ammonta in totale a circa 18 milioni di euro. Ad occuparsi di questo step, che dovrebbe concludersi entro quest'anno, sarà l'Ufficio speciale per la

valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti, guidato dal dirigente generale ad interim Salvatore Cocina. Il progetto poi dovrà essere approvato e in particolare riportare il parere della Commissione tecnico-specialistica, presieduta dall'ex assessore Gaetano Armao, che dovrà dare l'autorizzazione di impatto ambientale (Via).

Dopodiché, si procederà alla seconda gara per scegliere un operatore economico che si occuperà della progettazione esecutiva, costruzione e gestione dell'opera. Appalto che dovrebbe essere affidato, sulla base del Pfte approvato, entro i primi del 2026, per poi procedere ad aprire i cantieri entro lo stesso anno. Infine, nella terza fase di monitoraggio Invitalia potrà «prestare al commissario attività di committenza ausiliaria per il controllo dell'avanzamento fisico, amministrativo e finanziario dei lavori per la costruzione delle opere». «La partnership - si legge nella convenzione - garantirà trasparenza ed efficienza nell'affidamento dei lavori, grazie all'utilizzo della piattaforma digitale certificata InGate». «Stiamo rispettando il cronoprogramma. C'è la disponibilità finanziaria e la volontà politica ferma del nostro governo e di quello nazionale per realizzare opere che rappresentano una delle priorità del programma di governo», aggiunge Schifani.

I due termovalorizzatori, attorno a cui ruota il Piano rifiuti approvato dalla giunta a novembre scorso, saranno realizzati nell'area della discarica di Bellolampo e nella zona industriale di Catania. Con un finanziamento complessivo di 800 milioni di euro, reso possibile dall'Accordo per la Coesione firmato il 27 maggio

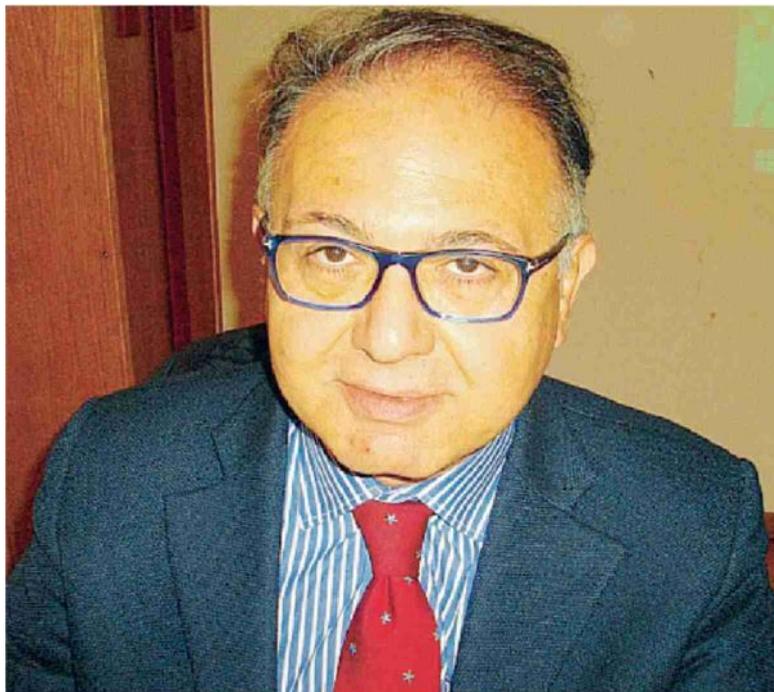
scorso con il governo Meloni, gli impianti dovrebbero diventare operativi nel 2028, riuscire a smaltire 600 mila tonnellate di indifferenziata all'anno ed essere in grado di produrre energia per 50 megawatt.

In base all'ultimo dossier dell'Ispra, l'istituto per la protezione ambientale, la Sicilia produce meno rifiuti della media nazionale ma differenza ancora poco. Oggi, per portare anche la spazzatura fuori dall'Isola, per la mancanza di discariche, i Comuni sono costretti a pagare fino a 380 euro a tonnellata. Nell'accordo si legge che gli impianti serviranno «a migliorare la gestione dei rifiuti urbani tramite processi avanzati di pre-trattamento, biodigestione e compostaggio». Motivazioni che non hanno mai convinto gli ecologisti, scesi più volte in piazza, annunciando battaglie in tribunale. Ma per Salvo Geraci, capogruppo della Lega all'Ars, «se la Sicilia, a breve, riuscirà ad uscire dall'emergenza rifiuti sarà grazie alla volontà politica della maggioranza, che su questo tema si è mostrata determinata a non fare passi indietro». (*GVA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-13%, 8-33%



Regione. Il dirigente Salvatore Cocina



Peso:1-13%,8-33%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il bonus Zes Unica anche a chi opera in settori esclusi

La legge di bilancio (n. 207/2024) ha esteso al 2025 il credito d'imposta per gli investimenti nella c.d. ZES Unica, originariamente previsto per il solo 2024 come contributo a favore delle imprese che, nell'ambito di progetti di investimento iniziali, acquisiscono beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nella ZES Unica, nel rispetto della normativa unionale in materia di aiuti di Stato a finalità regionale. Per espressa disposizione normativa (art. 16, comma 3, del decreto legge 19/9/2023, n. 124 e art. 2, comma 2, del decreto ministeriale del 17/5/2024), l'agevolazione non si applica «ai soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera e della lignite, dei trasporti, esclusi i settori del magazzinaggio e del supporto ai trasporti, e delle relative infrastrutture, della produzione, dello stoccaggio, della trasmissione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, della banda larga nonché nei settori creditizio, finanziario e assicurativo».

Secondo quando previsto dal dm del 17 maggio 2024, ai fini dell'individuazione del settore di appartenenza deve tenersi conto del codice attività, compreso nella tabella ATECO 2024, riferibile alla struttura produttiva presso la quale è realizzato l'investimento oggetto dell'agevolazione richiesta. Tale indicazione, prima di essere inclusa nel dettato normativo, era già stata fornita dall'Agenzia delle entrate nell'ambito di chiarimenti forniti in relazione al credito d'imposta mezzogiorno (prima con la circolare 3.08.2016, n. 34/E e poi con la circolare del 21/9/2022, n. 32/E).

Alla luce di tale previsione, le imprese operanti in settori esclusi possono quindi non considerare preclusa a priori la possibilità di beneficiare del credito d'imposta e ciò che assume rilevanza è la verifica del codice attività della struttura produttiva in cui viene realizzato l'investimento.

Con riferimento alle imprese che operano contestualmente in un settore escluso ed in un settore incluso dall'ambito di applicazione della disciplina agevolativa, l'Agenzia delle entrate, nella circolare 21/9/2022 n. 32/E, si è espressa affermando che tali imprese possono fruire dell'agevolazione fiscale «nel presupposto che le diverse attività rappresentino distinti e autonomi rami d'azienda, dotati ai fini fiscali di contabilità separata al fine di garantire la delimitazione dell'agevolazione in relazione esclusivamente agli investimenti effettuati in seno alle attività ammissibili al beneficio e fermo restando l'utilizzo dei beni agevolabili nei settori diversi da quelli esclusi».

Per tali imprese, sarà quindi fondamentale confrontare le diverse attività al fine di determinare se queste rappresentano rami d'azienda distinti e autonomi, dotati di contabilità separata ai fini fiscali, al fine di delimitare l'age-



Peso:21%

volazione esclusivamente agli investimenti ammissibili e garantire che i beni agevolabili siano utilizzati esclusivamente nel settore “non escluso”.

**Raffaele Russo e Margherita Pittori
(Chiomenti)**

—© Riproduzione riservata—



Peso:21%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

488-001-001

CAMBIO DI PARADIGMA, L'ECONOMIA Crociere, i porti del Sud verso il pienone

Antonino Pane

Crociere 2025 d'oro: i porti del Sud verso il pienone. I programmi di Msc e Costa Crociere "tirano" gli scali del Mezzogiorno: a Napoli quasi un milione di sbarchi: previsti 126 scali per il gruppo Msc e 37 per Costa in netto aumento. Matri-

monio Ita-Lufthansa: le opzioni di Napoli e Salerno tra nuovi voli e riassetti.

A pag. 4 con Molinari

Crociere 2025 d'oro i porti del Sud verso il pienone

► I programmi di Msc e Costa Crociere trainano gli scali del Mezzogiorno: a Napoli quasi un milione di sbarchi

LO SCENARIO

Antonino Pane

Record di passeggeri a Genova ma sono i porti del Sud per Msc Crociere la vera sorpresa del movimento crocieristico del 2025. Aumenteranno a due cifre i numeri dei passeggeri grazie alle tocche delle navi che saranno più numerose e con più passeggeri. In primo piano, naturalmente le due compagnie che maggiormente privilegiano i porti italiani: Msc Crociere e Costa Crociere.

La partenza di Msc Magnifica per il giro del Mondo di 121 giorni è servita anche per fare il punto sull'andamento del movimento nei vari porti toccati. È così, se Genova toccherà il record del

Mediterraneo con oltre 1,1 milioni di passeggeri solo di Msc Crociere, i porti del Mezzogiorno si apprestano a vivere tutto insieme una stagione da record generata dalla convinzione che si può fare sempre di più, dagli investimenti dirottati nei porti del Sud e dalla richiesta del mercato che vede proprio le mete del

Mezzogiorno tra le più gradite ai crocieristi.

Particolarmente interessante è la performance di Napoli: Msc Crociere nel nostro porto ha programmato ben 126 scali. Il che significa che arriveranno qualcosa come 650mila passeggeri. Un bel salto in alto rispetto al 2024 (che pure è stato un anno record) con i suoi 109 scali e 550mila passeggeri. Salto in alto anche di Costa Crociere che per

il 2025 ha programmato 39 scali contro i 37 dello scorso anno.

Crescerà moltissimo anche il porto di Palermo dove Msc Crociere ha previsto ben 105 scali contro gli 85 del 2024. Anche Costa Crociere sale da 51 a 64 scali. Ancora meglio farà Messina con più scali e più movimentazione di passeggeri. Il porto dello Stretto passerà con Msc Crociere da 32 a 53 scali e la movimentazio-



Peso: 1-3%, 4-53%, 5-17%

ne passerà da 210mila a 350mila passeggeri. In Sicilia Costa Crociere oltre a Palermo sceglie Catania dove gli scali passeranno da 19 a 21.

Cresce molto anche Bari che passa da 76 a 104 scali con Msc Crociere e da 27 a 33 con Costa Crociere. Da segnalare anche che mentre Brindisi scende da 33 a 29 scali per Msc Crociere, Costa lascia invariate le toccate di Taranto, 16 in totale.

IL RECORD

Per la partenza di Msc Magnifica è stato anche annunciato il nuovo record assoluto di Ocean Cai, l'isola dei Carabinieri in che Msc Crociere gestisce in esclusiva. Secondo i dati diffusi dalla compagnia Ocean Cai è la destinazione in assoluto con più scali Msc Crociere. Nel 2025 l'isola sarà toccata ben 312 volte, vale a dire sei scali ogni settimana. Ricordiamo che Ocean Cai, grazie agli investimenti di Msc Crociere, è una vera e propria oasi naturalistica dov'è anche i fondali si stanno ripopolando di coralli dopo la distruzione che aveva subito con la trasformazione a territorio di estrazione.

Di particolare interesse anche l'itinerario della sesta World Cruise della Compagnia che è partita da Genova per un viaggio straordinario della durata di 121 giorni che toccherà ben 46 destinazioni in 21 paesi.

Questa volta, come dicevamo, a solcare i mari dei cinque continenti con circa 2.300 ospiti di 60 diverse nazionalità, sarà Msc Magnifica, sotto il comando di Pietro Sarcinella. Si tratta di una

nave tra le più affascinanti di una flotta che quest'anno raggiungerà le 23 unità, confermandosi così il terzo brand crocieristico al mondo. È in arrivo, infatti, la nuova ammiraglia, Msc World America, gemella di Msc World Europa; e anche questa nuova unità da 6mila e più passeggeri, in avanzata costruzione nei cantieri francesi di Saint Nazaire, sarà alimentata a gas naturale liquefatto.

NUOVI ITINERARI

Nel presentare la sesta World Cruise di Msc Crociere, Gianni Pilato, area manager di Msc Crociere, ha ricordato il successo di questi lunghi viaggi a cui si avvicinano sempre più passeggeri. «Siamo particolarmente orgogliosi - ha detto - di questo nuovo itinerario che conferma, da un lato, il grande successo di pubblico delle crociere intorno al mondo e, dall'altro, la centralità di Genova quale importante hub strategico della nostra Compagnia a livello globale, dal quale partiranno anche le World Cruise del 2026 e del 2027».

Molto ricco, interessante e variegato l'itinerario di un viaggio che raggiungerà molte gemme turistiche nascoste, le attrazioni più iconiche e alcune tra le mete, le coste e le isole più remote del mondo. Dopo alcune tappe in Mediterraneo (Marsiglia, Barcellona e Malaga), Msc Magnifica varcherà infatti le Colonne d'Ercole mettendo la prua verso il Sud America, via Casablanca e Capo Verde, arrivando a San Salvador de Bahia, Rio de Janeiro, Buenos Aires e Puerto Madryn.

La nave farà quindi tappa alle Isole Falkland e a Ushuaia nella Terra del Fuoco, proseguendo poi verso il Cile (Puerto Chacabuco, Puerto Montt e Valparaiso) e attraversando l'Oceano Pacifico alla scoperta dell'Isola di Pasqua (Hanga Roa), dell'Isola di Pitcairn (Bounty Bay Passage), della Polinesia francese (Papeete e Moorea) e delle Isole Cook (Aitutaki e Rarotonga), prima di raggiungere le celebri coste della Nuova Zelanda (Auckland, Tauranga, Christchurch e altre destinazioni), della Tasmania e dell'Australia (Sydney, Eden e Melbourne). Attraversando l'Oceano Indiano, Msc Magnifica visiterà le bellezze incontaminate delle Maldive e delle Seychelles per arrivare poi in Madagascar e in Sudafrica (Port Elizabeth e Città del Capo). Dopo aver doppiato il Capo di Buona Speranza, il viaggio proseguirà in Oceano Atlantico lungo le coste dell'Africa occidentale, toccando la Namibia, il Senegal (Dakar) e le Isole Canarie (Fuerteventura), per tornare quindi in Mediterraneo, e l'arrivo a Genova il 6 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL CAPOLUOGO
CAMPANO
PREVISTI 126 SCALI
PER IL GRUPPO MSC
E 37 PER COSTA
IN NETTO AUMENTO**

**RESTA A GENOVA
IL RECORD COME
PORTO PRINCIPALE
MA IN FLESSIONE
RISPETTO AGLI ANNI
PRECEDENTI**



Peso: 1-3%, 4-53%, 5-17%



Peso: 1-3%, 4-53%, 5-17%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Cumulo Zes e 5.0, risparmi fino al 100% della spesa

Sostegni alle imprese

Se si investe in innovazione tecnologica, digitalizzazione e sostenibilità

Zls, fino al 30 gennaio invio possibile per accedere al credito d'imposta

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Gennaio rappresenta un momento importante per le imprese sia per quelle situate nelle Zone economiche speciali (Zes) sia per le altre.

Per le prime, grazie alla legge di Bilancio, c'è l'opportunità di avviare investimenti approfittando degli incentivi disponibili. Pianificare diventa strategico; considerando gli incentivi previsti per la Zes unica, le imprese hanno ora la possibilità di cumulo con le agevolazioni previste dal piano Transizione 5.0.

Anche per le altre aree si apre il momento delle riflessioni: da una parte c'è la possibilità di ottenere le agevolazioni maggiorate di Transizione 5.0 anche per progetti che superano 2,5 milioni di spesa, in alcuni casi con un procedimento automatico, dall'altra c'è da valutare che Industria 4.0 ha un plafond di 2,2 miliardi e perde, quindi, l'automatismo che l'ha resa fruibile in qualunque momento alle imprese "interconnesse".

Incentivi fino al 100%

Le Zes offrono crediti d'imposta per l'acquisto di beni strumentali e fabbricati, semplificazioni amministrative e altri vantaggi fiscali. Cumularli con gli incentivi 5.0 consente alle aziende di ottenere un risparmio sugli investimenti in innovazione tecnologica, digitalizzazione e sostenibilità che può arrivare fino al 100% della spesa.

È opportuno ricordare che l'aliquota massima della 5.0 ammonta al 45% della spesa, l'aliquota massima per le piccole imprese assomma, in Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, al 60% del costo ammissibile dell'investimento, percentuali da dover ridurre per restare nel 100% della spesa.

Corsa ai fondi disponibili

Anche per le altre aree si apre la possibilità di ottenere le agevolazioni maggiorate della 5.0 per progetti che vanno oltre i 2,5 milioni di spesa (fino a 10 milioni) e per gli investimenti in impianti fotovoltaici.

Per le imprese più piccole, il vantaggio delle modifiche alla 5.0 si può concretizzare nel cambio di macchinari, completamente ammortizzati da almeno due anni, senza necessità di dover monitorare i consumi.

Anche per le imprese interessate a Industria 4.0, cumulabile con molte altre agevolazioni, gennaio è importante poiché le stesse imprese devono accelerare gli investimenti se vogliono rientrare nel limite di spesa di 2.200 milioni di euro imposto dalla legge di Bilancio per il 2025.

Le scadenze di gennaio

Fino al 30 gennaio le imprese interessate possono inviare le comunicazioni per accedere al credito d'imposta per gli investimenti nelle Zone logistiche semplificate (Zls), introdotto dal Dl 60/2024.

Entro il 31 gennaio le Pmi operanti in Italia nel settore del tessile, moda e accessori, che intendono intraprendere percorsi di sviluppo volti a favorire la transizione ecologica e digitale del processo produttivo o dei prodotti o servizi offerti, possono richiedere incentivi sotto forma di contributi a fondo perduto nella misura massima del 50% delle spese ammissibili e nel limite massimo di 60mila euro.

Entro il 17 gennaio, le imprese dei settori agricolo, forestale, pesca e acquacoltura, che hanno effettuato investimenti nella Zes unica del Mezzogiorno nel 2024, devono inviare la comunicazione su investimenti agevolabili e credito d'imposta spettante.

Fondo nuove competenze

La domanda va trasmessa il 10 febbraio, ma prima le imprese devono seguire un iter articolato in tre fasi principali. In primis, l'identificazione dei fabbisogni formativi: le aziende devono analizzare le necessità di formazione dei propri lavoratori, individuando le competenze da sviluppare per rispondere alle richieste del mercato. Secondo passaggio è stipulare gli accordi collettivi: le imprese devono sottoscrivere accordi di rimodulazione dell'orario di lavoro con le rappresentanze sindacali (Rsu/Rsa) in azienda. In assenza di queste, gli accordi devono essere firmati dalle parti sociali territoriali più rappresentative a livello nazionale.

Una volta stipulato l'accordo, le imprese devono presentare la domanda di accesso al fondo, seguendo le linee guida del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e allegando la documentazione richiesta.

SE RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 66%

I bandi in scadenza

ZES UNICA 2025
Agevolazione
Credito imposta fino al 60%
Beneficiari
Imprese Zes unica Mezzogiorno
Apertura
31 marzo 2025
Scadenza
30 maggio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
28 dicembre 2024

INNOVATION FUND
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 60%
Beneficiari
Entità legali pubbliche o private (imprese incluse)
Apertura
3 dicembre 2024
Scadenza
24 aprile 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
19 dicembre 2024

FONDO INTERESSI ISMEA
Agevolazione
Rimborso fino al 100% degli interessi sostenuti nel 2023
Beneficiari
Organizzazioni di produttori del settore olivicolo-oleario, del settore agrumicolo e di quello lattiero caseario del comparto del latte ovino e caprino
Apertura
20 gennaio 2025
Scadenza
21 febbraio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
19 dicembre 2024

RINNOVO MEZZI
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino a 500 mila euro
Beneficiari
Imprese di autotrasporto merci per conto di terzi
Apertura
Bando operativo
Scadenza
17 gennaio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
19 dicembre 2024

CREDITO IMPOSTA ZLS
Agevolazione
Credito d'imposta fino al 35%
Beneficiari
Zone logistiche semplificate
Apertura
12 dicembre 2024
Scadenza
30 gennaio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
13 dicembre 2024

FONDO NUOVE COMPETENZE
Agevolazione
Sistema di contributi a fondo perduto che possono coprire fino al 100% del costo del lavoro dedicato ai percorsi formativi
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
10 febbraio 2025
Scadenza
10 aprile 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
12 dicembre 2024

SOSTEGNO AUTOPRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI
Agevolazione
Contributo in conto impianti fino al 40%
Beneficiari
Pmi
Apertura
In attesa di operatività
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
11 dicembre 2024

TRANSIZIONE DIGITALE ED ECOLOGICA SETTORE MODA
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al

50%
Beneficiari
Pmi del settore moda
Apertura
11 dicembre 2024
Scadenza
31 gennaio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
11 dicembre 2024

VOUCHER 3I
Agevolazione
Voucher fino a 4 mila euro
Beneficiari
Start up e micro imprese
Apertura
10 dicembre 2024
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
5 dicembre 2024

GSE - SOSTEGNI PER BIOMETANO
Agevolazione
Sostegno in conto capitale del 40%
Beneficiari
Impianti agricoli e che trattano rifiuti organici
Apertura
18 novembre 2024
Scadenza
17 gennaio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
21 novembre 2024

CREDITO IMPOSTA ZES UNICA SETTORE AGRICOLO, FORESTALE, PESCA E ACQUACOLTURA
Agevolazione
Credito d'imposta su investimenti di importo di almeno 50 mila euro
Beneficiari
Mpmi settore agricolo, forestale, pesca e acquacoltura
Apertura
20 novembre 2024
Scadenza
17 gennaio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
13 novembre 2024

CONTRATTI DI SVILUPPO - TRANSIZIONE ECOLOGICA
Agevolazione
Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese ammissibili; contributo in conto interessi; contributo in conto impianti; contributo diretto alla spesa
Beneficiari
Piccole, medie e grandi imprese
Apertura
11 novembre 2024
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
7 novembre 2024

MINI CONTRATTI DI SVILUPPO SUD ITALIA
Agevolazione
Contributo a fondo perduto dal 35% al 55% a seconda della dimensione d'impresa
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione in Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna
Apertura
5 febbraio 2025
Scadenza
8 aprile 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
17 ottobre 2024

SIMEST - FONDO 394
Agevolazione
Contributi a fondo perduto del 10% (20% al Sud) e finanziamenti agevolati fino al 100%

Beneficiari
Imprese esportatrici o della filiera su tutto il territorio nazionale
Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore

26 settembre 2024

TRANSIZIONE 5.0
Agevolazione
Credito d'imposta fino al 45%
Beneficiari
Imprese di tutte le dimensioni che effettuano investimenti per la Transizione 5.0
Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
20-23-27 agosto 2024
27-28 settembre 2024

RESTO AL SUD 2.0
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 75%
Beneficiari
Pmi e liberi professionisti
Apertura
In attesa di decreto attuativo
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
5 settembre 2024

AUTOIMPIEGO CENTRO-NORD ITALIA
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 65%
Beneficiari
Under 35 in situazioni di marginalità, vulnerabilità sociale o discriminazione
Apertura
In attesa di decreto attuativo
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
5 settembre 2024

R&S SUD
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 40%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione in Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia
Apertura
10 settembre 2024
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
5 settembre 2024

FORMAZIONE GREEN TRANSITION E CIRCULAR ECONOMY
Agevolazione
Contributo fino a 150mila o 250mila euro a seconda dell'ambito
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
12 novembre 2024
Scadenza
4 febbraio 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
29 agosto 2024

SABATINI CAPITALIZZAZIONE
Agevolazione
Contributo in conto impianti
Beneficiari
Micro, piccole e medie imprese
Apertura
1° ottobre 2024
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
25 luglio 2024

SIMEST - MISURA AFRICA
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese italiane che siano stabilmente presenti o esportino o si approvvigionino nel continente africano o che siano stabilmente fornitrici di tali imprese
Apertura
25 luglio 2024
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
18 luglio 2024



Fondo nuove competenze. A partire dal 10 febbraio le imprese dovranno inviare le domande per l'accesso alle risorse.



Peso:66%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Tar Sicilia, bandi annullati se manodopera è a costi irrisori

Appalti

La retribuzione non può essere molto inferiore agli indici del ministero

**Enrico Maria D'Onofrio
Barbara Massara**

Il Tar Sicilia (con sentenza 4116/2024, sezione Catania) ha accolto il ricorso di un'azienda volto all'annullamento di un bando di gara avente a oggetto l'affidamento di un appalto, ritenendo che il bando e il relativo disciplinare non possano prevedere un importo del costo della manodopera macroscopicamente inferiore a quello risultante dalle tabelle ministeriali di riferimento richiamate dall'articolo 41, comma 13, del Dlgs 36/2023.

La pronuncia assume rilievo in quanto interpretativa di varie disposizioni di interesse lavoristico del Codice degli appalti, affermando principi che, seppur afferenti al testo previgente al Correttivo (Dlgs 209/2024), restano attuali.

L'assunto della società ricorrente si incentra sulla illegittimità del bando in quanto il costo della manodopera era stato determinato secondo un valore notevolmente inferiore a quello delle tabelle ministeriali previste per il settore metalmeccanico (richiamato nel bando), impedendo quindi la formulazione di un'offerta congrua. La stazione appaltante sosteneva, invece, che le tabelle costituirebbero solo un criterio comparativo e non un limite di soglia minima invalicabile, esistendo un range di variabilità e di oscillazione.

Nel definire la controversia, il Tar ha correttamente richiamato l'articolo 41, commi 13 e 14, del Codice, secondo cui - per i contratti di appalto relativi a lavori, servizi e forniture - il costo del lavoro è determinato in apposite tabelle del ministero del Lavoro, sulla base

dei valori economici definiti dalla contrattazione collettiva nazionale tra le organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative, sicché l'importo posto a base di gara deve tener conto di tali costi, da scorporare rispetto all'importo assoggettato al ribasso, ferma restando la possibilità per l'operatore economico di dimostrare che il ribasso deriva da una più efficiente organizzazione aziendale. In tale prospettiva, il Tar ha richiamato l'articolo 110, comma 4, secondo cui, in fase di valutazione della congruità dell'offerta, non sono ammesse giustificazioni in relazione a trattamenti salariali minimi inderogabili stabiliti dalla legge o da fonti da essa autorizzate.

Il collegio ha precisato che una base d'asta che si fondi su un costo della manodopera più basso rispetto a quello che emerge dalle

tabelle non è di per sé causa di illegittimità del bando; lo diventa allorché vi deroga in termini macroscopici, quando non garantisce ragionevolmente la possibilità di presentare offerte congrue e quando viola il trattamento normativo e retributivo previsto dalla contrattazione collettiva nei confronti del lavoratore. Infatti, secondo i giudici la congruità della base d'asta è un presidio per l'interesse pubblico e l'esecuzione dei contratti pubblici non dev'essere compromessa da dinamiche ribassiste a detrimento della retribuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Base d'asta illegittima se non consente offerte congrue e viola il trattamento retributivo



Peso: 13%

SANITÀ REGIONALE: FOCUS OLTRE GLI SCANDALI

«Overbooking e personale insufficiente» Ma Schifani (per ora) “grazia” l’assessora

MARIO BARRESI, LUISA SANTANGELO pagine 2-3

«Poco personale e overbooking» La malattia della sanità siciliana

Focus oltre gli scandali. La rete territoriale, fondamentale in era Covid, resta il vuoto più grande

LUISA SANTANGELO

Il malato è grave. «Gravissimo». Un codice rosso che ha bisogno di intervento immediato. Il paziente si chiama Sistema sanitario regionale ed è sul tavolo operatorio. Ieri mattina il presidente della Regione Renato Schifani ha riunito una cabina di regia per parlare del programma straordinario di interventi sulla sanità. Un piano da 828 milioni di euro su quattro progetti di carattere «strutturale». «Abbiamo letto il comunicato ma non abbiamo ancora avuto modo di leggere i progetti. Sicuramente intervenire sull'edilizia sanitaria è un passaggio importante, ma non è l'unico». Marco Corrao è il segretario regionale della Cisl Fp con delega alla Sanità. Porta anche la sua firma la proposta, presentata a ottobre all'assessora regionale Giovanna Volo, in vista della nuova rete ospedaliera siciliana, attualmente in lavorazione. «Serve più personale - afferma Corrao - Abbiamo saputo, informalmente, che la nuova rete tiene conto delle nostre proposte incrementando la pianta organica di alcune strutture nel Palermitano, nel Catanese e nel Messinese. È chiaro, però, che il ragionamento sulla sanità regionale è più complesso di così».

Un piccolo passo indietro può essere utile per comprendere il perché della centralità dell'argomento in questo momento. Il 6 gennaio, all'ospedale Villa Sofia di Palermo, muore il 76enne Giuseppe Barbaro. Era arrivato nel presidio sanitario 17 giorni prima, con una frattura alla spalla ed era rimasto per giorni su una barella. Un presunto caso di malasana - che i parenti della vittima hanno denunciato - che si è trasformato in una slavina per la sanità siciliana, a partire da quella palermitana. Il presidente Schifani ha cominciato da lì: un blitz al Villa Sofia: cui ha fatto se-

guito un'ispezione del dirigente generale della Pianificazione strategica dell'assessorato Salvatore Iacolino; un incontro con il direttore sanitario dell'ospedale, Arnoldo Rizzo, che dopo la riunione con il governatore si è dimesso «per dignità», respingendo accuse definite «false e fantasiose».

In questo clima, poi, è arrivata l'ennesima aggressione al personale sanitario nel Catanese: una pediatra malmenata a Biancavilla nella notte tra il 10 e l'11 gennaio. La violenza contro gli operatori come risvolto di una medaglia che, da qualunque parte la si guardi, bella non è.

«Per l'ennesima volta stiamo facendo finta di affrontare il problema», risponde Renato Costa, già commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 a Palermo e responsabile Sanità per la Cgil Sicilia. «Non è che si risolve tutto con il licenziamento di un manager o il richiamo a un primario - continua Costa - Ogni tanto ci piace trovare un capro espiatorio buono per soddisfare il bisogno di sangue della popolazione, senza che il problema venga risolto alla radice. Il disastro della sanità siciliana si è costruito nel tempo e, se durante il Covid sembrava magicamente essersi risolto, c'è un perché. Sa perché non c'erano pazienti in fila nei pronto soccorso, durante la pandemia? Perché veniva garantita la medicina di prossimità. Finita l'emergenza ci si aspettava che qualcosa sarebbe rimasto, invece si è costruita una sorta di “damnatio memoriae” di tutto ciò che è successo in quella fase, anche delle cose buone».

Questo della «medicina del territorio» è il vero *fil rouge* della questione sanitaria. «Mi viene molto difficile accettare che se manca un posto letto la colpa sia di un direttore sanitario», interviene Raffaele Lanteri, segretario nazionale dell'Ugl università e ricerca. «Bisogna invece interrogarsi su cosa ha

portato quei posti letto a riempirsi. Ed è che non si fa quello che si deve sul territorio. Ne vuole sentire una? Gli ospedali di comunità che non sono mai veramente partiti. E i centri unici di prenotazione che non funzionano, da cui le liste d'attesa enormi. Io aspetto 40 minuti al telefono, se sono fortunato, per prenotare una visita specialistica o un esame. Mi danno l'appuntamento tra otto mesi. Mi rivolgo quindi al privato convenzionato e tengo occupata la mia prenotazione al pubblico. Vero è che poi il pubblico mi dovrebbe fare pagare comunque il ticket per quella prestazione che ho prenotato ma di cui non ho usufruito, ma se ho diritto all'esenzione totale? Se non posso aspettare, o se il privato convenzionato ha esaurito il budget? Vado al pronto soccorso. In codice verde. Otto ore di attesa. E ingolfo tutto. La coperta è corta perché non c'è personale, mancano i posti letto e abbiamo gli ospedali in overbooking».

«In Sicilia abbiamo il medico curante e l'ospedale. In mezzo c'è un mondo che qui non esiste, che va dai presidi territoriali di assistenza agli ospedali di comunità - sostiene Renato Costa - Le Asp non sono state in grado di organizzarsi sul territorio, Catania è almeno 15 anni avanti rispetto a Palermo, e manca pure la risposta assistenziale dai privati. Se hai esaurito il budget a ottobre di chi è la colpa? Tua che non hai correttamente diviso in dodicesimi, ma anche di chi doveva vigilare e non ha vi-



Peso: 1-6%, 2-42%, 3-11%

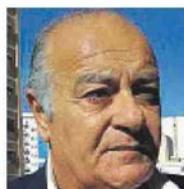
gilato, e di chi doveva riorganizzare e non ha riorganizzato. Quello che succede sono epifenomeni. Chi lavora oggi nella sanità siciliana compie continuamente atti di eroismo. Quando sapevamo che la pandemia sarebbe arrivata anche da noi, ascoltavo colleghi preoccupati che mi dicevano: "Ma voi in Sicilia come farete?". Rispondevo che noi nelle difficoltà ci siamo nati, almeno siamo allenati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

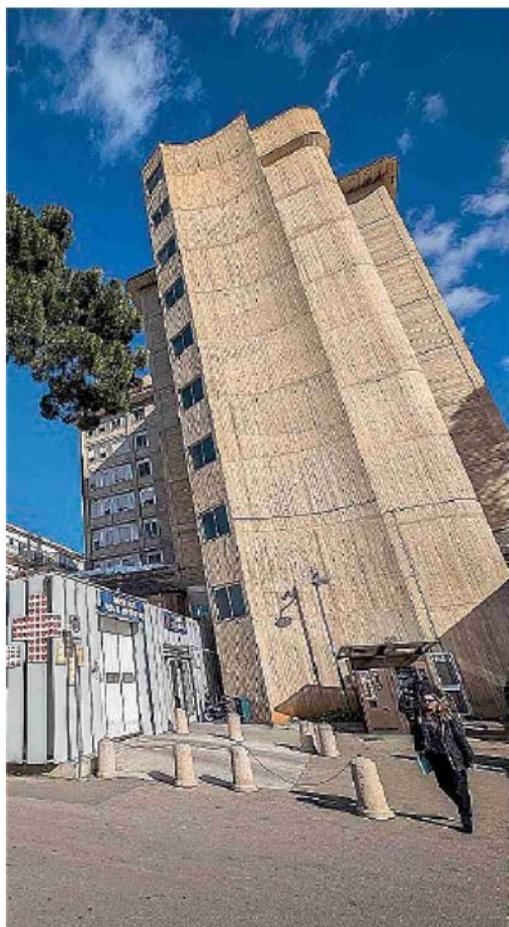
LA LETTURA DEI SINDACATI.



Se mancano i posti letto la colpa non può essere dei direttori sanitari Sono capri espiatori



Nelle foto in alto da sinistra in senso orario Raffaele Lanteri (Ugl), Renato Costa (Cgil) e Marco Corrao (Cisl)



Peso: 1-6%, 2-42%, 3-11%

Ecco perché Schifani “grazia” Volo «Ma sui direttori niente più sconti»

Il retroscena. L'assessora alla Salute resta in sella. E il dirigente Iacolino resta a comandare

MARIO BARRESI

Renato Schifani, per ora, “grazia” l'assessora alla Salute. «Non ha responsabilità diretta sugli ultimi scandali, ma anche se il presidente - confida un assiduo frequentatore delle stanze dei bottoni di Palazzo d'Orléans - fosse stato tentato di sostituirla, come già in passato, ha capito subito che proprio questo sarebbe il momento più sbagliato». Sì, perché cacciare oggi Giovanna Volo, per il governatore significherebbe «addossarsi buona parte delle responsabilità del suo fallimento». Fu proprio Schifani, nel caldissimo autunno del 2022, a imporre la «tecnica d'area» al vertice della sanità siciliana. E per farlo ruppe con Gianfranco Micciché, oltretutto giocando il “jolly presidenziale” per la deroga, poi ottenuta anche da Fdi per altre due caselle, alla regola degli assessori-deputati.

Dunque, nemmeno lo scandalo di Villa Sofia, con la conseguente pressione senza precedenti su una delle deleghe più delicate del governo regionale, porterà al cambio di guardia a Piazza Ziino. Ieri l'assessora era assie-

me al presidente alla cabina di regia sul piano straordinario da 828 milioni per Palermo (*nella foto*) e, raccontano i presenti, «non c'è stata la minima sensazione di una sua delegittimazione». Altro discorso è la postura di «assessore tecnico con un dirigente politico» (per citare la definizione, perfidamente geniale, coniata dal predecessore Ruggero Razza), il che chiama in causa il ruolo di Salvatore Iacolino. Il dirigente della Pianificazione strategica è il vero *deus ex machina* della sanità siciliana. Competente ma accentratore, spesso sconfina - nelle praterie politiche lasciate vuote da Volo, ma anche per quella che a Palermo definiscono «la sudditanza psicologica» dell'altro dipartimento dell'assessorato - su terreni non suoi. «Pure il cosiddetto blitz e la relazione su Villa Sofia - bisbiglia un navigatissimo big della sanità sulla sponda orientale dell'Isola - sarebbe tecnicamente di competenza del Dasoe, che c'entra Iacolino?».

C'entra, eccome. Soprattutto perché finora Schifani gli ha delegato molte delle scelte più delicate. Compresse alcune sui vertici di Asp e ospedali. Raccontano pure che, la scorsa e-

state, il governatore, ricoverato a Palermo per controlli di routine, ha ricevuto la visita di Iacolino, con Totò Cuffaro, per limare la lista delle nomine. Da quel *flashback* sono in molti a trarre anche la conclusione che Roberto Colletti, cuffariano di ferro, non rischi il posto di manager a Villa Sofia.

Allora chi paga? Schifani annuncia il «pugno duro» sui direttori generali: le liste d'attesa «fra qualche mese» saranno il vero test, «sconti per nessuno». E va ripetendo la nuova linea annunciata nella recente intervista al nostro giornale: «Voglio operatività e non note scritte per rimpallarsi le responsabilità». Ma per il «coraggioso cambio di passo» il presidente è costretto ad affidarsi alla “strana coppia”. L'assessora resta in sella (se ne parlerà ad aprile, quando sarà scaduta la sospensione dell'ex vicepresidente Luca Sammartino, o magari nel 2026) e Iacolino resta a comandare. Anche perché ha già sul suo tavolo la futura mappa della sanità siciliana: la nuova rete ospedaliera, oggetto di una trattativa delicata con deputati di maggioranza, sindaci e baroni locali della sanità. Roba seria, altro che Volo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%

LA POLEMICA

Su Agrigento "Capitale" l'ira del governatore Ipotesi di commissario

LORENZO ROSSO a pagina 6

Pazienza finita, Schifani diserta la presentazione e minaccia di commissariare "Agrigento Capitale"

Cultura. Saltata la conferenza stampa con il ministro Giuli, oggi ce ne sarà una nella sede della Stampa Estera a Roma

LORENZO ROSSO

AGRIGENTO. Qualcosa sembra non stia andando per il giusto verso relativamente alla presentazione, in programma oggi a Roma, degli eventi di Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025. Va detto che inizialmente era stata data assicurazione agli organizzatori, circa un incontro istituzionale da tenersi questa mattina presso la Sala Spadolini del Ministero della Cultura, alla presenza del ministro Alessandro Giuli; incontro poi dirottato alle 14 nella sede della Stampa Estera al secondo piano di Palazzo Grazioli. Per l'incontro pomeridiano però il ministro Giuli non ci sarà. Così come non sarà presente il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani che «pur essendo a Roma - spiega una nota - ha preferito delegare l'assessore ai Beni Culturali, Francesco Paolo Scarpinato, a rappresentare il Governo regionale».

«Una decisione - fanno sapere dalla presidenza regionale - dalla quale trapela una certa freddezza del governatore rispetto all'organizzazione di Agrigento Capitale che non sarebbe all'altezza di un evento così importante».

Nessuna motivazione ufficiale anche per l'annullamento della conferenza, annunciata da tempo, con il ministro.

Ma c'è di più. In queste ore circola anche l'ipotesi di un commissariamento della gestione di Agrigento Capitale, in passato più volte sollecitato anche da alcuni esponenti politici, da parte di Palazzo d'Orleans. Nes-

sun commento da parte del presidente Schifani ma il governatore nelle ultime ore aveva già espresso il suo disappunto a seguito al problema legato alle infiltrazioni d'acqua dal tetto del teatro Pirandello di Agrigento destinato ad ospitare, sabato 18, la cerimonia di apertura dell'Anno della Cultura alla presenza del Capo dello Stato, Mattarella e del ministro della Cultura, Giuli. Senza contare i ritardi accumulati e le polemiche di questi mesi che hanno accompagnato i vari momenti della promozione e organizzazione degli eventi, non ultima la vicenda dei cartelli turistici stradali in alcuni casi con indicazioni che presentavano errori macroscopici e che sono poi stati prontamente rimossi.

Intanto per oggi pomeriggio è stata convocata, dal Comitato organizzatore, la stampa nazionale ed estera, per presentare il programma degli eventi; un programma che finora non è stato ancora reso noto.

Con l'assessore regionale ai Beni Culturali, Scarpinato e con il sindaco di Agrigento, Miccichè, saranno pre-

senti all'incontro con la stampa, il presidente della Fondazione per Agrigento Capitale, Giacomo Minio e il direttore generale, Roberto Albergoni, oltre all'assessore comunale alla Cultura, Costantino Ciulla, al direttore dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Agrigento, padre Giuseppe Pontillo, al direttore del Parco Archeologico Valle dei Templi, Roberto Sciarratta, al presidente della Fondazione Teatro Pirandello, Alessandro Patti e al presidente del Polo Territo-

riale di Agrigento dell'Università di Palermo, Gianfranco Tuzzolino.

Nel corso della conferenza stampa Albergoni illustrerà gli eventi contenuti nel dossier e verranno distribuite oltre 200 copie del programma di Agrigento Capitale rendendo noti particolari e date sugli eventi più importanti e su tante altre iniziative collaterali.

Spazio anche alla promozione del territorio con la presentazione della campagna di comunicazione che comunque è partita solamente in queste settimane.

«Non vedo proprio nessun motivo valido per commissariare l'organizzazione di Agrigento 2025 - commenta il sindaco Franco Miccichè. - Noi abbiamo lavorato e continuiamo a farlo seriamente. Presto si vedranno i frutti del nostro operato. Se ci sono stati degli intoppi non sono stati certo per colpa mia o dell'organizzazione di Agrigento Capitale».



Peso:1-2%,6-41%



Da sinistra Renato Schifani, presidente della Regione siciliana, e Franco Miccichè, sindaco della città di Agrigento



Peso:1-2%,6-41%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

«Prestazioni sanitarie, tariffe troppo basse»

La denuncia. Domenico Musumeci, presidente Confindustria Sanità, chiede di aprire un tavolo permanente «I costi delle materie prime sono rimasti invariati, con questi tagli è a rischio la qualità delle erogazioni»

Incertezze dopo la
sospensiva del Tar
Lazio. I privati
garantiscono
esami prenotati
prima
del 30 dicembre

MARIA ELENA QUAIOTTI

I cittadini lo sanno: di questi tempi accedere a prestazioni sanitarie in convenzione nei laboratori e nelle strutture private, specie per alcuni esami diagnostici, sta diventando un terno al lotto. La causa? L'incertezza sul tariffario nazionale 2025 per l'attività specialistica con relativi codici, definito dal Ministero della Salute senza però coinvolgere le associazioni di categoria, dunque gli erogatori anche privati. Il tariffario era entrato in vigore il 30 dicembre mattina subito sospeso per ricorso al Tar del Lazio, con "sospensiva della sospensione" nella stessa serata e in attesa della pronuncia fissata per il 28 gennaio.

Il rischio? «Una sanità sempre più "low cost" - così la definisce di Domenico Musumeci, presidente Confindustria Sanità Catania e direttore generale Iom, Istituto Oncologico del Mediterraneo - Vero che si è aumentato l'aggregato di 550 milioni di euro, ma ridurre i rimborsi per le prestazioni significa voler aumentare il numero delle stesse. cosa che

per una struttura non è remunerativa». Il corto circuito? «Non vale solo per le strutture di diritto privato, ma anche per quelle pubbliche». La conseguenza è facilmente intuibile. L'appello viene di conseguenza: «Si apra un tavolo permanente coinvolgendo tutte le associazioni di categoria pubbliche e private, il tariffario si definisca solo dopo una attenta analisi e studio. Si considerino anche le nostre attività energivore. Il presidente Schifani e la politica regionale abbiano la priorità di uscire dal piano di rientro, con tutte le conseguenze del caso. C'è infatti differenza dei costi fra Regioni in "piano di rientro" (con disavanzo fra finanziamento ordinario e entrate proprie, e la Sicilia lo è, da 18 anni) e non, con, nel secondo caso, le disponibilità per coprire l'aumento delle prestazioni».

Per ora, dunque, nelle strutture private accreditate e convenzionate, gli unici esami erogati certamente sono quelli prenotati prima del 30 dicembre 2024, che comunque fra urgenti, differibili e programmati occuperanno un arco temporale di circa quattro mesi. E le nuove impegnative?

«Con il nuovo tariffario - rileva Musumeci - una visita cardiologica passa da 12 a 6,70 euro. Nei laboratori analisi la diagnosi sul diabete è passata da 7,41 euro a 4,63, ma il costo del reagente non è diminuito. Si troveranno sempre meno professionisti disposti a farsi pagare così poco».

«Il nuovo tariffario - spiega ancora - che viene aggiornato dopo circa vent'anni, non sta tenendo conto di alcuni fattori come l'inflazione, i costi energetici e dei materiali, i rinnovi contrattuali del personale, le manutenzioni dei macchinari passati dal 6 al 15-18%, gli aggiornamenti tecnologici. Insomma, di costi diretti e indiretti dell'erogazione di una prestazione che incidono, e non poco. Ridurre, come si è fatto, le tariffe sulle prestazioni, perfino quelle salvavita, significa ridurre la qualità della prestazione stessa, nessuna struttura sarà più incentivata, ad esempio a rinnovare il parco tecnologico».



Da destra, Domenico Musumeci e Sergio Cambria



Peso:32%

AEROPORTI

**«Pochi passeggeri»
E Aeroitalia taglia
altre quattro rotte
sullo scalo di Comiso**

MICHELE FARINACCIO pagina 7

Aeroitalia taglia a Comiso pronto il bando "summer"

La nuova tegola. Tagliate tratte per Torino, Bologna, Firenze e Perugia Federconsumatori tuona: «Serve programmazione a lungo termine»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Aeroporto di Comiso, nuove polemiche. Nel mirino sempre la compagnia Aeroitalia che, in un colpo solo, ha sospeso quattro tratte: quelle verso Torino, Firenze, Perugia e Bologna. Quest'ultima, in realtà, era già stata fermata qualche giorno prima. Nessun commento in proposito da Sac. Il sindaco Maria Rita Schembari afferma: «Stiamo monitorando quello che è accaduto, ci spiegano che la decisione è stata assunta perché non c'erano passeggeri e, comunque, nel rispetto delle normative Enac. L'auspicio è che, per la summer, queste tratte possano essere ripristinate».

Aeroitalia ha, evidentemente, valutato la scelta come economicamente necessaria, considerando, tra l'altro, che gennaio, febbraio e marzo sono, statisticamente, i mesi più neri per l'aviazione civile. E, quindi, di volare costantemente in perdita neppure a parlarne. Soprattutto se non ci sono contributi a pioggia. Intanto Aeroitalia ha basato il nuovo aereo su Comiso e questo potrebbe lasciare ben sperare per il futuro.

Sulla vicenda, interviene Federconsumatori Sicilia. «È l'ennesima conferma - commenta il presidente Alfio La Rosa - che le compagnie aeree che operano negli aeroporti siciliani considerano i nostri concittadini solo come arance da spremere. Questa vicenda conferma ciò che Federconsumatori afferma da anni: non è possibile lasciare al mercato l'offerta dei voli da e per la Sicilia, ci deve essere una programmazione a lungo termine gestita insieme dalla politica regionale, dalle società aeroportuali e dalle compagnie aeree».

«A differenza di tutte le altre regioni italiane - continua La Rosa - in Sicilia non c'è un'alternativa all'aereo per raggiungere, in tempi ragionevoli, gran parte del resto d'Italia e, per questo, non c'è concorrenza e le compagnie fanno quel che vogliono». Federconsumatori Sicilia auspica che il governatore Renato Schifani chieda e ottenga un incontro su questo tema con il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini.

Intanto, entro la prima decade di febbraio potrebbe essere pronto il bando relativo all'aeroporto di Comiso, rivolto alle compagnie, grazie ai fondi che sono arrivati dalla Regione e

che porteranno alla Camera di Commercio del Sud-Est 9 milioni di euro (tre milioni l'anno per i prossimi tre anni) per la promozione e l'incentivazione delle tratte su Comiso. Ad annunciarlo, direttamente il commissario dell'Ente camerale, Antonio Belcuore. «Puntiamo a essere operativi per la summer di quest'anno, io un progetto l'ho già pronto - dice Belcuore -. Ovviamente al momento ho l'articolato, la legge non è stata pubblicata, ma è qualcosa sulla quale sto già lavorando come procedura di gara. C'è da fare un bando per tre anni, quindi di durata pluriennale, dobbiamo capire che tipologia di bando fare, se fare una prima manifestazione di interesse o direttamente una procedura aperta. È chiaro, comunque, che l'appetibilità diventa molto alta e che i soldi non sono pochi».



Peso: 1-1%, 7-28%